



Istituto Comprensivo "Fracassetti - Capodarco"
Via Visconti d'Oleggio, 83 / 63900 Fermo tel:
0734/621273 - fax: 0734/601112
CF: 90055090444 – CM:APIC841002 sito web:
www.isfracassetticapodarco.gov.it
e-mail: isfracassetticapodarco@gmail.com
Istituto a indirizzo musicale



UNITA' DI APPRENDIMENTO

**Progetto linguistico di italiano L2 a favore di minori immigrati
Scuola Primaria**

Le maschere

Ins. Michela Perini

Livello: Gruppo dello studio

Classe: 5[^]

Discipline interessate (ma anche saperi ed educazioni implicati) ITALIANO – STORIA – GEOGRAFIA – SCIENZE – ARTE E IMMAGINE

Obiettivi Formativi Personalizzati (O.F.P.)

<p style="text-align: center;">Standard di apprendimento da far acquisire (O.S.A)</p>	<p>Conoscenze</p> <p>Italiano</p> <p>Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'integrazione comunicativa verbale in vari contesti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli atteggiamenti che favoriscono l'ascolto - Lo schema comunicativo - Le informazioni esplicite e le inferenze - I concetti di pertinenza e coerenza - Il contesto, lo scopo e il destinatario di un messaggio - Le principali strutture grammaticali e lessicali della lingua italiana - Il lessico fondamentale per la gestione di semplici comunicazioni in contesti formali e informali - La successione logica e temporale - I principi essenziali di organizzazione del discorso narrativo, descrittivo, espositivo <p>Leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli elementi con funzione espressiva - Le strutture essenziali dei testi narrativi, regolativi, descrittivi, argomentativi - L'aspetto semantico - Lo scopo del testo - La coerenza - La relazione tra i fatti <p>Produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le convenzioni ortografiche - I segni di interpunzione - I nessi logici e temporali - I verbi e i tempi dell'indicativo nella sintassi della frase - Il sinonimo e il contrario nella terminologia - Il concetto di sintesi: informazioni necessarie e accessorie <p>Conoscere le strutture della lingua e arricchire il lessico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le parti grammaticali del discorso - La punteggiatura e il suo uso - Le principali parti del discorso <p>Storia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Confrontare i quadri storici delle civiltà studiate.
--	---

- Ricavare informazioni da documenti di diversa natura utili alla comprensione di un fenomeno storico.
- Usare la cronologia storica secondo la periodizzazione occidentale. - Confrontare aspetti caratterizzanti le diverse società studiate anche in rapporto al presente.
- Ricavare e produrre informazioni da grafici, tabelle, carte storiche, reperti iconografici e consultare testi di genere diverso.
- Elaborare in forma di racconto - orale e scritto - gli argomenti studiati.

Geografia

- Lo spazio fisico italiano: morfologia, idrografia, clima
- Rappresentazioni grafiche delle proprie conoscenze geografiche
- Lessico specifico della geografia

Scienze

- I fenomeni fisici (forze, energia...) e le loro caratteristiche
- Organizzatori concettuali: causa/effetto, sistema, stato/trasformazione, equilibrio ed energia
- Procedure e tecniche di schematizzazione: grafici, mappe concettuali
- Il linguaggio specifico delle scienze sperimentali

Abilità

Italiano

- Ascoltare e comprendere consegne
- Porre domande pertinenti di spiegazione o approfondimento durante o dopo l'ascolto
- Intervenire in una discussione in modo coerente
- Sostenere il proprio punto di vista in modo coerente
- Individuare il tema, gli elementi principali e secondari, tempi e luoghi di un testo ascoltato
- Individuare le relazioni logiche e spazio-temporali di un racconto ascoltato
- Sintetizzare e riferire quanto ascoltato
- Saper rielaborare ed esporre le informazioni
- Leggere in modo corretto, scorrevole ed espressivo testi di vario genere
- Comprendere e analizzare testi di vario genere
- Sfruttare le informazioni della titolazione, delle immagini e delle didascalie per farsi un'idea del testo
- Ricavare e raccogliere informazioni esplicite ed implicite
- Riconoscere la struttura di generi testuali diversi
- Riconoscere gli elementi narrativi e descrittivi con funzione espressiva
- Scrivere testi completi ed articolati utilizzando le diverse strutture testuali
- Possedere padronanza ortografica e morfologica
- Usare in modo coerente i tempi verbali, con particolare attenzione all'indicativo
- Utilizzare nessi logici e temporali
- Usare i segni di interpunzione per amplificare effetti espressivi
- Riconoscere e usare il discorso indiretto
- Trasformare discorsi diretti in discorsi indiretti e viceversa - Operare sintesi

	<ul style="list-style-type: none"> - Cogliere e organizzare le informazioni essenziali - Riordinare le informazioni in schemi - Riconoscere le strutture grammaticali <p>Storia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare i termini specifici del linguaggio disciplinare - Rappresentare conoscenze e concetti appresi mediante grafici, schemi, disegni - Elaborare in forma orale e scritta gli argomenti trattati <p>Geografia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Orientarsi su una cartina utilizzando terminologia specifica - Individuare le relazioni di interconnessione tra i vari elementi del paesaggio - Essere in grado di ricavare informazioni da testi o altre fonti e saperle esporre <p>Scienze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservare fatti e fenomeni partendo dalla propria esperienza quotidiana - I fenomeni fisici e le loro caratteristiche. - Relazionare le esperienze effettuate utilizzando il linguaggio specifico - Schematizzare i risultati degli esperimenti.
--	--

Metodi	<ul style="list-style-type: none"> - Cruciverba - Dettati - Questionari (a domanda aperta e a risposta multipla) - Prove strutturate a “stimolo chiuso” (V/F, risposta a scelta multipla, prove di completamento) - Verbalizzare - Rispondere a domande orali relative al testo ascoltato o letto - Esposizione autonoma dei contenuti proposti - Completamento di schede e di griglie - Riassunti orali e scritti - Lettura a voce alta anche di testi a prima vista - Esposizione orale del contenuto - Esercizi di completamento e di trasformazione dei tempi verbali - Esercizi di trasformazione dal discorso diretto al discorso indiretto e viceversa - Produzione di testi conformi al genere richiesto - Sintesi di un semplice testo
Soluzioni organizzative	<input type="checkbox"/> di piccolo gruppo

**ITINERARIO DI LAVORO IN BREVE (tappe e loro
calendarizzazione:.....)**

Il lavoro è stato così svolto:

- Storia delle maschere,
- Le maschere italiane con riferimento a quelle carnevalesche;
- Collocazione geografica delle maschere;
- Realizzazione di maschere con il dadd;
- Le maschere dei Paesi di provenienza degli alunni e il loro diverso uso; - Le “maschere” nel regno animale: il mimetismo.

Modalità di verifica	<ul style="list-style-type: none">- Lettura e comprensione (a domanda aperta e a risposta multipla)- Prove strutturate a “stimolo chiuso” (V/F, risposta a scelta multipla, prove di completamento) - Questionari
-----------------------------	--

La storia delle maschere ha origini molto lontane. Sin dal paleolitico superiore l'uomo utilizzava maschere rituali durante riti tribali, magici e religiosi, per permettere a stregoni e sciamani di contrastare gli spiriti maligni.



Ancora oggi in Africa esistono tribù che utilizzano maschere propiziatorie. In Oceania, alcune tribù costruiscono enormi maschere destinate a non essere mai indossate, che vengono semplicemente tenute appese nelle capanne per tenere lontani gli spiriti maligni.

Oltre alle maschere rituali alcune tribù utilizzano anche maschere da guerra. Esse hanno il compito di incutere timore all'avversario e perciò devono avere un aspetto terribile!



La consuetudine di utilizzare maschere durante le cerimonie religiose esisteva anticamente anche presso i Greci. Queste rappresentazioni religiose si trasformarono gradualmente in rappresentazioni teatrali.

A questi antichi attori le maschere greche offrivano diversi vantaggi. Grazie alle maschere un attore poteva sostenere diverse parti; inoltre gli attori maschi potevano sostenere parti femminili, dato che alle donne non era permesso di recitare nei teatri.

I lineamenti della maschera erano adatti al personaggio che l'attore doveva rappresentare: in questo modo si aiutava lo spettatore a distinguere i personaggi e a capire meglio la trama. Infine la maschera era più grande della faccia dell'attore e in questo modo riusciva ad amplificare la sua voce.

Al tempo dei romani, durante i festeggiamenti dei Saturnali (riti pagani in onore del Dio Saturno), era previsto l'utilizzo di maschere. Queste feste popolari prevedevano ricchi banchetti a cui partecipavano tutti. Vi era un vero e proprio rovesciamento delle classi sociali favorito anche da maschere che impedivano il riconoscimento delle persone, le

quali, per questo motivo, si lasciavano andare a qualsiasi genere di sfrenatezza. Secondo LE SCHEDE DIDATTICHE DELLA MAESTRA MPM queste teorie, le origini del Carnevale italiano risalirebbero proprio a questo periodo e questi riti sarebbero sopravvissuti fino al Medioevo.

Nel Medioevo si diffuse in tutta Europa l'uso di fare grandi e festosi cortei mascherati, che percorrevano le vie delle città. Durante il Carnevale medievale l'uso del travestimento permetteva di abbattere le barriere sociali della ricchezza e del rango: in questo periodo dell'anno il ricco, mascherato da povero, poteva permettersi certi comportamenti non concessigli nella vita quotidiana ed il povero, travestito naturalmente da ricco, poteva accedere a luoghi di solito proibiti ed avvicinare persone inaccessibili.

La chiesa, però, pose un forte limite a queste usanze. Per questo il culmine della festa veniva raggiunto con il rogo di un fantoccio che rappresentava i mali dell'anno appena trascorso.

Il significato del Carnevale nella cultura cristiana coincide con il periodo che precede la Quaresima. Infatti il significato etimologico della parola deriva dall'espressione CARNEM LEVARE, che significa astenersi dalla carne, proprio come avviene nel periodo che precede la Pasqua.



La città in cui più si diffuse questo modo di festeggiare il Carnevale fu Venezia. Maschere e travestimenti venivano utilizzati per festeggiare ogni occasione, come l'elezione del Doge, l'arrivo di un ambasciatore o una vittoria in battaglia. Le maschere, oltre a rincorrersi per le tortuose calli, potevano esibirsi sui palchi o sfilare in Piazza San Marco, sotto gli sguardi di un pubblico esigente e critico. La Bauta, la tipica maschera veneziana, si diffuse nel '700. E' una mantellina o cappuccio di merletto, pizzo o reticolo che copre la testa e le spalle. Sul viso si usa una

mascherina di seta, velluto, tela o cartone e in testa un tricorno (cappello a tre punte) nero. Infine occorre un mantello in seta o panno nero o rosso e a scelta ornato con galloni e nastri. La Bauta non doveva essere troppo particolare o personalizzata, perchè doveva garantire l'anonimato.

Verso la fine del XVI secolo, in Italia si diffuse la "Commedia dell'arte", che utilizzava le maschere italiane, cioè personaggi che ricomparivano in ogni commedia con lo stesso nome, lo stesso costume, lo stesso trucco o maschera, lo stesso linguaggio e soprattutto lo stesso carattere. Questi personaggi, come Arlecchino, Pantalone, Colombina, il Dottor Balanzone, Pulcinella divennero famosi in tutta Europa. Il declino del teatro delle maschere iniziò nel XVIII secolo, quando autori come Carlo Goldoni abolirono le loro avventure grottesche e ridimensionarono il loro ruolo, riducendole a figure di contorno.



Scomparse col tempo dalle scene dei teatri, le maschere sono sopravvissute soltanto nelle feste e nelle mascherate di Carnevale. Ogni anno fanno la comparsa molte maschere nuove e fantasiose accanto alle loro antenate e tutte insieme hanno, come tanto tempo fa, lo stesso scopo: garantire allegria.

IL TEATRO

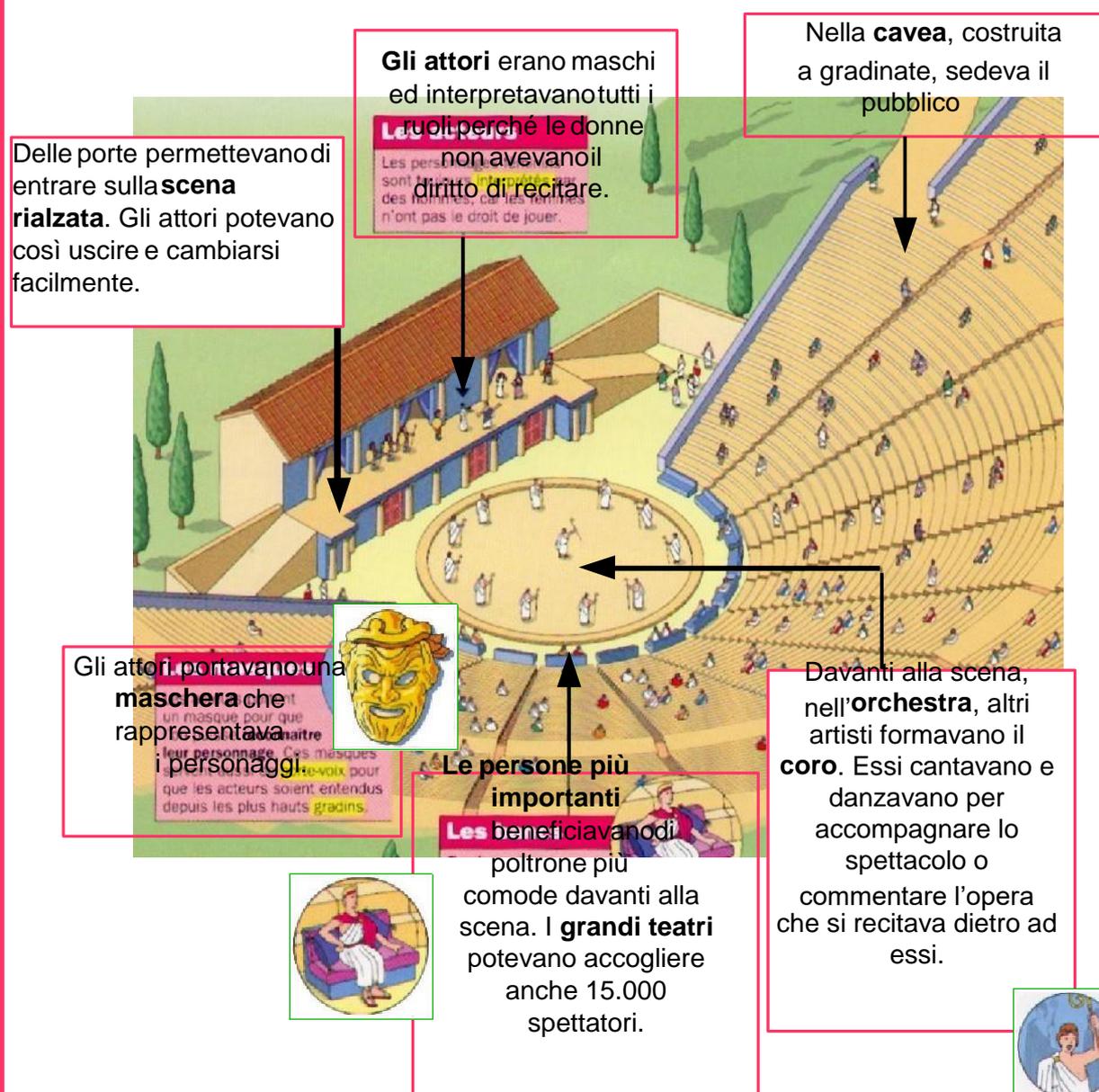
I Greci inventarono il teatro.

In Grecia ogni grande città possedeva un teatro all'aperto costruito sul pendio di una collina.

Gli spettacoli teatrali erano seguiti ed apprezzati da tutta la popolazione e coloro che non avevano abbastanza denaro per comprare il biglietto d'entrata erano invitati dai cittadini più ricchi.

Gli spettacoli duravano generalmente tutta la giornata, per questo gli spettatori portavano con sé del cibo che consumavano sul luogo. Se lo spettacolo non era di loro gradimento fischiavano e lanciavano sulla scena la frutta e gli ortaggi che si erano portati per merenda.

STRUTTURA DEL TEATRO



Gli attori dovevano apparire maestosi ed enormi, per rappresentare gli eroi, per questo, nella recitazione, indossavano delle calzature con una suola spropositatamente alta; inoltre avevano imbottiture su tutta la persona e portavano grosse maschere.

Le maschere rivestivano grande importanza.

Con un'acconciatura dei capelli straordinariamente rialzata e troneggiante, la maschera contribuiva a ingigantire l'attore. Inoltre, nella bocca della maschera c'era un **megafono**. Alcuni dicono che questo dipendeva dalla vastità degli antichi teatri, tutti all'aperto, dove la voce aveva bisogno d'esser rafforzata; altri dicono che gli attori indossavano maschere per dare ancora più potere all'eroe e creare un effetto scenico.

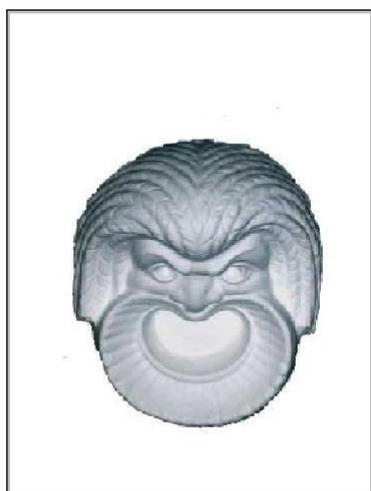


La tragedia



La commedia

I costumi che gli attori della tragedia greca indossavano erano una stilizzata trasformazione degli indumenti che si usavano nella vita di tutti i giorni. Il principale vestito dell'attore era il **chitone**, sorta di tunica lunga fino ai piedi, ma differente da quella normale perché aveva le maniche lunghe, non era bianca ma colorata e stretta da una cintura collocata in alto, date le spostate proporzioni della sua figura.



La satira

Gli attori, le maschere e l'abbigliamento Gli attori e il coro recitavano o cantavano indossando appositi abiti e maschere. Le maschere erano estremamente importanti, in quanto non solo permettevano di creare personaggi femminili (alle donne non era permesso recitare) e maschili, ma grazie alla loro fattura erano una sorta di amplificatore per la voce. Le maschere erano molto scomode da indossare e gli attori dovevano risolvere problemi di rappresentazione di diversi stati d'animo con una forte gestualità. L'abbigliamento degli attori era costituito da delle calzature alte, i *coturni* e da una veste lunga, il *chitone*. L'abito convenzionale era una tunica lunga fino alle caviglie con vivacissimi disegni colorati, che servivano a esprimere lo stato d'animo del momento, e sandali bassi ai piedi, inoltre un mantello e determinati accessori per identificare un personaggio particolare (ad esempio una corona identificava il re). Per aiutare gli attori nell'ambientazione simbolica, si usava una piattaforma su ruote, mentre si preferiva non far vedere episodi di sangue, che venivano introdotti tramite annunciatori o messi. Era inoltre presente una gru che serviva per tenere sospeso in aria un personaggio, mentre le scenografie, alle spalle degli attori, erano dipinte.

TESTO REGOLATIVO

Laboratorio: realizzazione di maschere greche con l'uso del das

1ªfase: elenco materiali necessari

2ªfase: spiegazione delle regole da seguire per realizzare le maschere (procedimento)

Per capire:

Sarebbe possibile realizzare una maschera cominciando dal procedimento numero 5 ? Non sarebbe possibile perché per farlo bisogna seguire le regole cominciando dalla numero 1. Questo testo si chiama regolativo proprio perché per svilupparlo bisogna seguire le regole date.



Lombardia: Arlecchino – Brighella - Meneghino

Piemonte: Gianduia

Veneto: Tartaglia – Pantalone

Liguria: Capitan Spaventa

Emilia Romagna: Balanzone – Fagiolino – Sandrone

Toscana: Stenterello

Lazio: Meo Patacca – Rugantino

Campania: Pulcinella – Scaramuccia

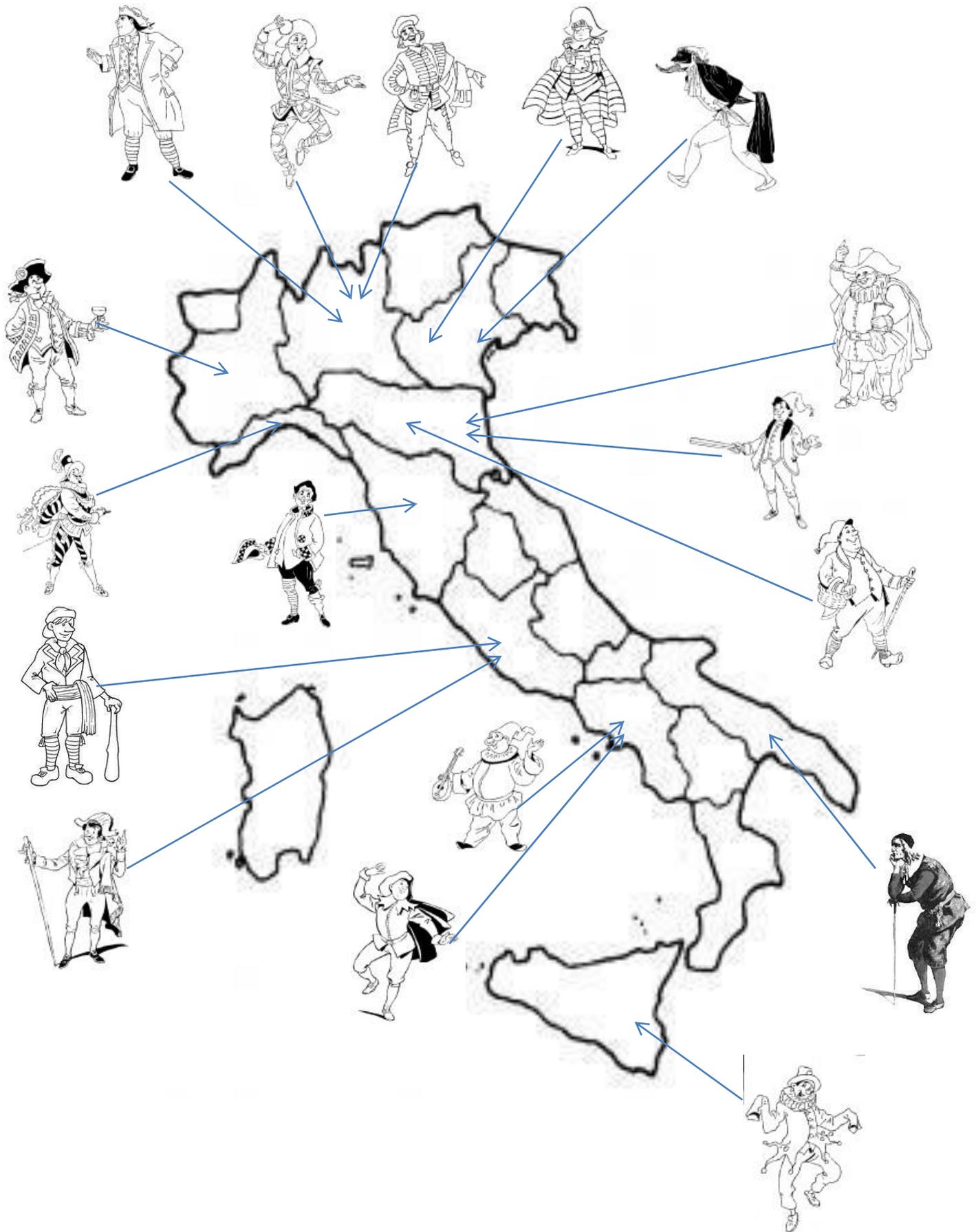
Sicilia: Beppe Nappa

Puglia: Pancrazio

Esercizio:

Scrivi sulla freccia la regione d'appartenenza di ciascuna maschera.

La geografia delle maschere italiane



REGIONI E MASCHERE DI CARNEVALE

ABRUZZO

La maschera ufficiale della regione è FRAPPIGLIA, che riuscì ad ingannare persino il diavolo, ma che ancora porta i segni del suo viaggio all'inferno. Si deve ricordare anche PATANELLO, di Francavilla al mare, e il PULCINELLA ABRUZZESE.

BASILICATA

La Basilicata ha maschere legate alle tradizioni arcaiche e contadine, a volte legate al personaggio dell'uomo selvatico. Le zoomorfe maschere del Toro e della Mucca compaiono durante il Carnevale di Tricarico. Tipici del Carnevale di Satriano sono i particolarissimi RUMIT, sorta di alberi semoventi che provengono dai boschi ed invadono il paese, l'Urs e la Quaresima. I Campanacci caratterizzano invece il carnevale di San Mauro Forte e il carnevale di Montescaglioso. In quest'ultimo centro tra le tante maschere si ricordano anche la QUAREMMA, il CUCIBOCCA, U' ZEMBR, U' FUS' (o "la parca") e 'U ZIT' e 'A ZITA.



RUMIT'

URS

QUARES'MA

MUCCA E TORO

CALABRIA

La maschera calabrese è GIANGURGOLO, che da una parte mette in ridicolo le persone che imitavano i cavalieri siciliani "spagnoleggianti", ma che ha anche tratti diversi, legati ad una leggenda catanzarese. Essa lotta coraggiosamente contro l'occupazione spagnola e viaggia con un carrozzone da teatro a teatro col quale, insieme ad alcuni suoi amici, propone spettacoli satirici incitando il popolo alla rivolta. È una maschera della Commedia dell'arte.

□



GIANGURGOLO

CAMPANIA

La maschera napoletana di PULCINELLA è simbolo ovunque del carnevale italiano, insieme ad Arlecchino. Impersona il carattere napoletano in tutti i suoi aspetti, positivi e negativi. Dalla Commedia dell'arte Pulcinella è passato al teatro dei burattini, di cui è diventato uno dei personaggi più importanti, simbolo di vitalità, anti-eroe ribelle e irriverente, alle prese con le contrarietà del quotidiano. Alcuni fanno risalire le sue origini all'Atellana, genere di commedia della Campania preromana e poi diffusasi anche a Roma. Sono campane anche le maschere di TARTAGLIA e di SCARAMUCCIA, anch'esse maschere della Commedia dell'arte. Tipici del carnevale di Teora sono gli SQUACQUALACCHIUN.



PULCINELLA



TARTAGLIA



SCARAMUCCIA

EMILIA ROMAGNA

Celebre maschera bolognese è il DOTTOR BALANZONE, professore sapientone e presuntuoso, proveniente dalla Commedia dell'arte; sono del capoluogo regionale anche maschere originarie del teatro dei burattini: FAGIOLINO, sua moglie BRISABELLA, il suo amico SGANAPINO e FLEMMMA. Di Modena è invece SANDRONE, sua moglie PULONIA e suo figlio SGORGHÌGUELO, di Parma lo DSEVODD, di Cento è TASI, di Castelnuovo il CSTLEIN, di San Giovanni in Persiceto sono BERTOLDO, capace di rispondere solo per le rime e di salvarsi dagli impicci con imbrogli e buffonate, suo figlio BERTOLDINO e sua moglie la MARCOLFA.



DOTTOR BALANZONE



BERTOLDO E BERTOLDINO

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tipici della regione sono i carnevali alpini, con le maschere dei BLUMARI (a Pulfero), i MASCHKAR e gli JUTALAN (a Timau), TE LIPE BILE MAŠKIRE (“BELLE MASCHERE”, a Resia); di Sauris sono i demoniaci BABACI O KUKACI, le SCHEINTENA SCHEMBLNLN e le

SCHEANA SCHEMBLN. Diffusa in tutto il Friuli è la figura del PUST. Passando alla zona giuliana si ricorda la maschera tipica di Monfalcone: il SIOR ANZOLETO POSTIER.

LAZIO

Maschera romanesca nota in tutta Italia è RUGANTINO, che ha avuto varie evoluzioni e che impersona il romano tipico; originariamente era un burattino. Ha ispirato una notissima commedia musicale; a lui si affiancano NINA e MEO PATACCA, originari del teatro popolare. Tutte e tre le maschere, ma anche il napoletano Pulcinella e il generale Mannaggia La Rocca sono maschere tipiche del carnevale di Roma, un tempo evento irrinunciabile del Grand Tour che i giovani viaggiatori europei effettuavano in Italia.



Rugantino



Meo Patacca

LIGURIA

In genere si riferisce alla Liguria la maschera di CAPITAN SPAVENTA, della Commedia dell'arte, ma sono tipiche anche le maschere genovesi di BACICCIA DELLA RADICCIA e del suo fidato amico BARUDDA, nati come burattini. Altre importanti maschere cittadine sono CICCIIULIN (di Savona), BECCIANCIN (di Loano) e NUVARIN (di Cairo Montenotte).

LOMBARDIA

Simbolo notissimo di Milano è la maschera della Commedia dell'arte di MENEGHINO, accompagnato da sua moglie CECCA DI BERLINGHITT; BELTRAME è un'altra maschera milanese, di origine più antica. La Lombardia è patria del celeberrimo ARLECCHINO, simbolo, insieme al napoletano Pulcinella, del carnevale italiano; come BRIGHELLA, è una maschera proveniente dalla Commedia dell'arte ed originario di Bergamo. Si devono citare anche I BEJ (BELLI), I BRÛT (BRUTTI) E IL SAPOR (UN UOMO SELVATICO) di Schignano, GIOPPINO, di Bergamo, il GAGÈT COL SÒ UCHÈT, di Crema, TARLISU, dal 1983 maschera di Busto Arsizio, e (dal 1956) PIN GIROMETTA, di Varese. Tipico del carnevale di Castel Goffredo dal 1872 è RE GNOCCO, mentre i BALARÌ e i MASCHÈR caratterizzano il carnevale di Bagolino.



MENEGHINO ARLECCHINO BRIGHELLA RE GNOCCO BALARÌ

MARCHE

Una regione come le Marche, in cui ogni sia pur piccolo centro ha carattere indipendente di città, ha maschere tipiche a seconda della zona. MOSCIOLINO, simbolo del carnevale anconitano, ha affiancato le maschere tradizionali di PAPAGNOCO, contadino fustigatore dei liberi costumi cittadini, e di BURLANDOTO (originariamente dei burattini). Il RABACHEN("BACCANO") e la sua compagna CAGNERA ("LITE") sono le maschere del carnevale di Pesaro; il GUAZZARÓ è invece la maschera che si indossa durante il carnevale di Offida, derivata dall'abito da lavoro che i contadini usavano per svinare e pulire le botti. Maschera del Carnevale di Ascoli Piceno è LU SFRIGNE, pezzente che si ripara con un ombrello da cui pendono aringhe.



MOSCIOLINO PAPAGNOCO

MOLISE

È una regione in cui le maschere tradizionali sono legate ad un folclore arcaico; si ricordano i tre folletti (detti anche Monaci, in quanto travestiti da frati) che tengono in catene il Diavolo di Tufara e di Toro^[36]; L'UOMO-CERVO, LA DONNA-CERVO E MARTINO di Castelnuovo al Volturno; L'UOMO-ORSO di Jelsi. Queste ultime maschere sono collegate alla figura dell'Uomo selvatico. Tra le maschere regionali di origine recente figura invece LARINELLA, simbolo dal 2011 del Carnevale di Larino.

PIEMONTE

È piemontese una delle più celebri maschere italiane: GIANDUIA, sempre accompagnato da sua moglie GIACOMETTA; entrambi originariamente erano dei burattini. Maschere piemontesi sono anche gli sposi STEVULIN 'DLA PLISERA E MAJUTIN DEL PAMPARDÙ, del

carnevale di Santhià, e GAGLIARDO AULARI, personaggio storico medievale divenuto la maschera carnevalesca di Alessandria. Nelle Alpi piemontesi sono diffuse le maschere tipiche dei carnevali alpini: orsi, lupi ed uomini selvatici.



GIANDUIA

PUGLIA

Tra le più note maschere carnevalesche pugliesi c'è FARINELLA, del Carnevale di Putignano, un giullare con un abito a riquadri multicolori. Nel Salento c'è ricchezza di maschere: LU PAGGHIUSE E GIBERGALLO di Massafra; U TITORU di Gallipoli, Û PANZÒNE, LA VECCHIAREDD E Û SCERÌFF di Corato, LU SCIACUDDHUZZI di Aradeo, LU CASARANAZZU di Casarano. Si ricorda anche ZE' PEPPE del Carnevale di Manfredonia. A Foggia le maschere di carnevale tipiche sono sette: 'U MONECHE CERCANDE, 'A PACCHIANÈLLE, MENILLE, URSITTE STAGNARILLE, SCIAMMI SCIAMME , ZECHILLE , PEPPUZZE .



FARINELLA

GIBERGALLO E LU PAGGHIÙSE

SARDEGNA

La Sardegna è ricchissima patria di numerose maschere dai tratti arcaici e la cui tradizione è sempre viva. Queste maschere infatti descrivono riti sacri richiamanti i temi più importanti per una civiltà arcaica e per molti tratti preistorica tra cui possiamo ricordare: la fertilità, la vita, la morte, il demonio, la lotta tra animali, l'addomesticamento degli animali (simbolo di come attraverso la forza, l'uomo domina su un altro uomo. Si possono contare più di 35 maschere tradizionali, che le consegnano il primato nel territorio nazionale e tra le più note ci sono i suggestivi MAMUTHONES E GLI ISSOHADORES del carnevale di Mamoiada e gli affascinanti BOES E MERDULES, che con l'enigmatica SA FILONZANASONO sono le maschere del carnevale di Ottana. La scura maschera del carnevale guspinese è CAMBAS DE

LINNA, mentre quella della Sartiglia di Oristano è SU CUMPONIDORI, dall'inquietante aspetto androgino. Il carnevale di Tempio Pausania vede la presenza de LU TRAICOGGHJU, arcaica sintesi tra figura animalesca e maschera demoniaca, la RÉULA (schiera dei morti), e LU LINZOLU CUPALTATU, figura femminile avvolta in un lenzuolo e per questo irriconoscibile e disinibita. Non di meno importanza sono le maschere del carnevale di Ollolai chiamate SOS BUMBONES, sono SOS TRUCCOS O SOS TURCOS, MARIA VRESSADA, MARIA ISHOPPA E SA MAMME'E E SU SOLE. Queste maschere sono figure femminili rappresentate da uomini avvolti in un pizzo bianco, mentre sulle spalle portano una mantella e uno scialle rosso, viola e blu. Nella maggior parte delle maschere sarde viene utilizzato come abito la cosiddetta mastruca o pelle di pecora(nera e/o bianca a seconda della tipologia della maschera), accompagnato anche da campanacci di differente grandezza. Le stesse maschere il più delle volte rappresentano animali i quali vengono domati e catturati o uccisi dall'uomo, la cui maschera in alcuni casi è deforme. Non si dimentichino però le altre maschere che sono sparse in tutto il territorio isolano quali:

- SU MAIMULU di Ulassai
- O'SINCU S'ATTITIDU di Bosa
- SOS URTOS E I BUTTUTOS di Fonni
- SAS MASCHERAS A LENZOLU di Aidomaggiore
- SOS COTZULADOS di Cuglieri
- SAS MASCARAS NETTAS E SAS MASCARAS BRUTTAS di Lodè
- IS MUSTAYONIS E S'ORCU FORESU di Sestu
- IS CERBUS DI SINNAI (che inscenano il rituale arcaico e ancestrale della caccia al cervo)
- IS FACCIOLAS DI VILLAPUTZU (rappresenta l'uomo coniglio e trae origine dal culto dionisiaco)
- SU COLONGANUS di Austis
- S'URTZU E IS SONAGGIAOS di Ortuveri
- S'URTZU E SOS BARDIANOS di Ulà Tirso
- SOS TUMBARINOS di Gavoi^[44]
- SU BATTILEDDU di Lula
- IS MAMUTZONES DI SAMUGHEO (riscoperti negli anni Ottanta)

- IS SCRIZZONIS DI SIURGUS DONIGALA (inaugurata nel 2012, durante il carnevale invernale del paese, ma di vecchia origine)
- S'AINU ORRIADORE di Scano Montiferro (riscoperta negli anni Ottanta)
- SOS CORIOLOS di Neoneli
- SU SEGARIPEZZA di Laconi
- SU TRAIGOLZU di Sindia
- SOS BUNDOS di Orani
- SOS THURPOS di Orotelli
- SU MAIMONE di Oniferi
- SOS CORRAJOS di Paulilatino
- SOS INTINTOS di Ovodda e di Tiana
- SA MASCHERA E PORCU di Olzai
- SA MASCHERA E GATTU di Sarul e



MAMUTHONE

MAMUTHONE E ISSOHADORE

SICILIA

La maschera siciliana per eccellenza è PEPPE NAPPA, della Commedia dell'arte, beffardo, pigro ma capace di insospettabili salti e danze acrobatiche se deve procurarsi cibi di cui è ghiotto. Varie città siciliane si contendono la sua nascita e la sua maschera è solennemente celebrata durante il carnevale di Sciacca.

UMBRIA

Il perugino BARTOCCIO è la maschera più nota dell'Umbria, rozzo, ma sagace, gioviale e saggio, fustigatore dei liberi costumi, ma anche dei cattivi amministratori; è protagonista delle tipiche *bartocciate* del carnevale perugino, che mettono alla berlina tutti e tutto.

Al carnevale di Avigliano Umbro del 2015 fanno la loro comparsa quattro maschere umbre della

Commedia dell'Art e, associate ai quattro rioni del paese: NASOTORTO, NASOACCIACCATO, CHICCHIRICHELLA E ROSALINDA. Vengono fatte risalire a una filastrocca del cinquecento e parlano nel dialetto di quella parte dell'Umbria che va dall'Alta Valle del Tevere fino alla Conca Ternana. A Montecastrilli sono nate anche le "Chicchirichelle" dolci all'arancia con la forma del cappello di Chicchirichella.



NASOTORTO

NASOACCIACCATO

CHICCHIRICHELLA

ROSALINDA

TOSCANA

Le due maschere della Toscana hanno origine molto diversa. STENTERELLO, proviene dalla Commedia dell'arte e rappresenta il popolano fiorentino, di bassa estrazione, il quale oppresso da avversità ed ingiustizie, ha in sé sempre la forza di ridere e scherzare. L'altra maschera è BURLAMACCO, nata nel 1930 come simbolo del Carnevale di Viareggio insieme alla sua compagna ONDINA.



STENTERELLO



BURLAMACCO

TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige è una regione ricchissima di maschere di carnevale, che qui assume la particolare tipologia del carnevale alpino. Tra le più importanti si ricordano i

MATOCI di Valfloriana e gli altissimi ed impressionanti SCHNAPPVIECHERN di Termeno, Salorno e Nova Levante, detti anche WUDELEN; sono mostri con testa pelosa e grande bocca, che viene fatta aprire e chiudere producendo un caratteristico frastuono.

Nella sfilata, detta dell'Egetmann, sono presenti anche le maschere del tipo dell'uomo selvatico

e dell'orso. Anche il carnevale della val di Fassa è ricco di maschere tipiche:

MARASCONS, BUFON, LACHÈ, ARLEKIN, PAJAZI, FACÈRES DA BÈL E

FACÈRES DA BURT.

VALLE D'AOSTA

Le più note maschere valdostane sono quelle del carnevale della Combe Froide: le LANDZETTE, tipiche della Valpelline e della Valle del Gran San Bernardo. Esse mettono in ridicolo la divisa delle truppe napoleoniche, che seminarono il terrore al loro passaggio nel maggio del 1800. Secondo un'altra tradizione, invece, i costumi furono inventati per festeggiare due abitanti del villaggio non più giovani che avevano deciso di sposarsi: LO TOC E LA TOCCA. Della Bènda (il corteo del carnevale, composto dai gruppi mascherati dettipatoille) fanno parte anche L'ORSO E L'ARLECCHINO, come è tipico nei carnevali alpini.



L ANDZETTE

VENETO

Venezia, con il suo storico carnevale, noto a livello internazionale, ha maschere celebri, provenienti dalla Commedia dell'arte: PANTALONE, sua figlia ROSAURA e la furba servetta COLOMBINA; ARLECCHINO E BRIGHELLA, pur provenienti da Bergamo, hanno anche cittadinanza veneziana, perché secondo la tradizione lavoravano come servi nel capoluogo veneto. La BAUTA è l'antica maschera facciale che garantisce l'anonimato ai partecipanti al carnevale di Venezia. Tipiche del Carnevale di Verona sono invece FRACANAPA, MASTRO SOGAR E PAPÀ DEL GNOCO. Nelle Alpi venete sono diffuse maschere tipiche dei carnevali alpini: la ZINGHENÉSTA (che indica anche la festa stessa), il MATAZIN (O MATA CINCO MATEL), IL LAKÈ, IL RONCER, IL PUSTER, I PAJAZI, I BER, GLI SPAZZACAMINI, I BRUTTI E I BELLI. Di Sappada è il RÒLLATE.



PANTALONE



COLOMBINA



PAPÀ DEL GNOCO



ŽINGHENÉSTA

TESTO INFORMATIVO IL CARNEVALE

Il Carnevale è una festa che unisce in allegria grandi e piccoli nella voglia di divertirsi mascherandosi. E' questa la festa più bella e gioiosa dell'anno.

Molto tempo fa la parola "MASCA" significava STREGA. Oggi invece, maschera vuol dire "FACCIA FINTA" e Carnevale significa "CARNE-LEVARE", infatti per quaranta giorni, fino a Pasqua, non si dovrebbe mangiare carne.

Il Carnevale compare tutti gli anni a febbraio, che per questo è detto il mese più allegro.

Nel nostro paese è tradizione preparare a Carnevale cibi elaborati, in particolare le frittelle (le chiacchiere...). Per strada poi sfilano i carri e ognuno di essi rappresenta una situazione diversa. Molti amano, in queste giornate carnevalesche, mascherarsi dei personaggi preferiti e sfilare per le vie del paese o partecipare a feste organizzate. Ogni regione ha la maschera che la rappresenta.

LE MASCHERE

Le maschere più famose in Italia sono:

Napoli - Pulcinella

Milano - Meneghino

Roma - Rugantino

Bologna - Balanzone

Torino - Giandua

Firenze - Stenterello

Bergamo - Arlecchino - Brighella

Venezia - Colombina - Pantalone

PULCINELLA

Pulcinella è una maschera di colore bianco con solo mezza maschera nera. E' un personaggio pigro, credulone, imbroglione ma generoso. Non è capace di mantenere un segreto e infatti si usa dire quando un segreto diventa pubblico: il segreto di pulcinella.

ARLECCHINO

E' una maschera molto colorata e si racconta che il vestito fu cucito dalla mamma che, essendo povera, unì tanti pezzetti di stoffa . E' un personaggio sciocco, credulone, sempre affamato e squattrinato. Eterno innamorato di Colombina.

COLOMBINA

E' una maschera veneziana, una donna intelligente , furba e bugiarda. Era una serva che faceva innamorare gli uomini e poi li burlava. Il suo vestito è una sottana azzurra su cui poggiava un grembiolino bianco; la giacca rossa e in testa una cretina bianca.

BRIGHELLA

E' una maschera poco seria; infatti deriva dalla parola brigare che significa “darsi da fare” con ogni mezzo per ottenere qualcosa. E' un servo astuto, malizioso, furfante, insolente, ubriacone e ladro. Tradiva facilmente il suo padrone. Il suo vestito è di colore bianco con strisce verdi e un mantello anch'esso bianco.

BALANZONE

E' una maschera tutta nera con il collo bianco, con i polsi bianchi e ricamati; ha il cappello nero. Rappresentava un dottore e in mano aveva sempre una siringa.

PANTALONE

E' una maschera che rappresenta un mercante ricco e avaro. Il suo vestito era di colore ROSSO con mantello e cappello neri e in mano aveva sempre un sacchetto con i soldi perché lui pensava sempre e solo ai soldi.

RUGANTINO

E' una maschera linguacciuta, attaccabrighe, arrogante e presuntuoso. Rappresenta un gendarme, una guardia, un capitano che spesso faceva arrestare gli innocenti, per questo la gente lo detestava.

Il suo vestito è una giubba rossa lunga dietro e il pantalone a righe bianche e rosse.

GIANDUIA

Era un personaggio ingenuo ma coraggioso e si comportava davvero da gentiluomo. Il suo costume è un pantalone verde, un gilè viola e così pure il suo cappello, dal quale usciva un codino fermato da un nastrino rosso.

MENEGHINO

E' un personaggio simpatico e sincero aveva un carattere buono e amava fare sempre del bene a chi ne aveva bisogno. Il suo costume porta un cappello a forma triangolare, di colore nero, i capelli lisci legati con un codino; la giacca marrone, il gilè a righe come le calze, i pantaloni neri e le scarpe hanno una grossa fibbia. Al collo porta annodato un fazzoletto bianco.

STENTERELLO

E' una maschera popolana perseguitata dalla sfortuna. Il suo costume era formato da una giacca azzurra con i bordi rossi con un colletto e risvolti alle maniche bianchi; il gilè era giallo con i pallini verdi e portava i calzettoni fino al ginocchio di colore diverso: uno rosso e l'altro a righe bianche e rosse.

LE MASCHERE CINESI

La maschera cinese è uno dei pezzi pregiati delle collezioni d'antiquariato cinesi. Le maschere sono tante, create per scopi precisi e talvolta assenti, perché dipinte sul viso stesso dell'attore che quindi diventa un tutt'uno con la maschera. Le maschere cinesi, a cui noi facciamo riferimento sono le maschere celebrative, realizzate per ogni evento importante della comunità antica cinese.

Come per la gran parte delle maschere, anche le maschere cinesi antiche, furono create per via di una paura ancestrale rivolta all'ignoto. I fenomeni, del mondo, le divinità, la morte, il male erano tutti da temere, da esorcizzare e situazioni da cui proteggersi. La maschera dunque faceva da tramite con gli dei, forniva protezione, allontanava gli spiriti maligni e veniva usata per celebrare eventi particolari (come le nascite) o le cerimonie sciamaniche, negli esorcismi, nei rituali per proteggere la casa e nelle rappresentazioni teatrali. E' molto evidente il legame fra maschera e credenza religiosa: la maschera non era soltanto un mezzo ma era essa stessa un oggetto sacro.

Le prime maschere furono fabbricate con pelli d'orso ed occhi d'oro, la funzione era quella di scacciare gli spiriti malvagi durante i riti d'esorcismo. Molte di queste maschere antiche cinesi sono andate perdute.

TIPOLOGIE DELLA MASCHERA CINESE

La maschera dello sciamano veniva usata per propiziarsi il ben volere delle divinità o per la buona riuscita della guarigione dell'ammalato.

La maschera dello stregone di solito in legno aveva la funzione di richiamare gli dei della fortuna ed accompagnare le anime verso la morte.

La maschera dell'esorcista, ispirata ai totem di guerra, serviva a scacciare i demoni, ma veniva anche usata nei rituali delle nascite e per proteggere la casa.

Le maschere dell'Opera di Pechino, sono maschere teatrali dalle decorazioni molto accurate realizzate in diversi materiali.

La maschera del drago, è una fra le maschere cinesi più importanti: simboleggia la forza, il potere, la fortuna e la prosperità. Si tratta di una maschera di colore oro, o blu o anche rossa con un enorme testa, occhi mobili e la bocca che si apre. Si tratta di una della maschere tipiche del Capodanno cinese, serve ad attirare la fortuna ed ad accogliere l'anno nuovo, Queste maschere antiche vengono indossate, solo e soltanto, per il Capodanno e sono realizzate in diversi materiali.

Fra le altre maschere cinesi antiche famose abbiamo: la maschera del re scimmia, la maschera del cantastorie e le maschere T'ieh-men, ovvero la maschera metallica facente parte dell'armatura del soldato.

In queste maschere, niente è lasciato al caso, nemmeno i colori: il rosso simboleggia coraggio e devozione, il nero l'orgoglio, il giallo la crudeltà, l'argento o l'oro erano riservati agli dei ed ai demoni, il blu vigore e valore ed il verde la giustizia.

MASCHERE IN ROMANIA

In Romania ogni anno, le festività natalizie sono motivo di grande gioia e divertimento. In ogni angolo del paese, hanno luogo una serie di eventi pittoreschi folkloristici carichi di valori e significati profondi per il rapporto dell'uomo con la natura e con il mondo circostante. La Romania ha conservato tradizioni, rituali, canti ed esempi di maschere tipiche notevolmente arcaici. A Natale si concentra un numero maggiore di riti e usanze. Durante la notte di Natale, al corteo degli *urători* (auguranti) si affiancano ragazzi mascherati, con vesti molto fantasiose, raffiguranti le più bizzarre creature mitologiche. In particolare, la sera del 24 dicembre, la vigilia di Natale, i bambini romeni vanno a *colindare*: salgono su un carro con le ruote in legno trainato da cavalli e, passando di casa in casa, cantano le melodie natalizie. La gente esce dalle case all'udire i bambini cantare, e dà loro in cambio dolci, soldi e frutta secca. Inoltre è usanza credere che gli animali, la notte di Natale, parlino tra loro; per questo in alcune zone le persone si travestono con maschere rappresentanti orsi, lupi e pecore al fine di riuscire ad avvicinarsi ai veri animali e ascoltare la loro conversazione.

Le maschere, però, sfilano soprattutto a carnevale o nel ciclo dei "Dodici giorni" (da Natale all'Epifania).

Non solo in Romania, ma anche in Grecia, in Macedonia, in Bulgaria e in Serbia, i partecipanti alle mascherate si coprono con pelli di capra e indossano una maschera o un berretto-maschera con due rami attaccati a guisa di corna e con ornamenti di piume. Essi sono soliti scuotere campanacci e sonagli che portano sulle spalle. In Romania sopravvive la tradizione delle mascherate rumorose, che si presentano, in alcune zone, dei copricapo diabolici e pelosi provvisti di corna.

In Transilvania sono conosciute delle maschere che rappresentano gli uomini vecchi. Queste maschere sono fatte di tela grezza, sono munite di denti realizzati con dei semi, e vengono completate con barbe costituite con fibra di canapa. Sempre in Transilvania, sono presenti i *călușari* o *căluși*, una sorta di cavallucci in legno protagonisti della festa di Capodanno. Il cavalluccio è accompagnato da un personaggio che rappresenta un pazzo, da un uomodonna assieme e da un gruppo di danzatori che inscenano una battaglia rituale.

Un'altra festa, che prevede la partecipazione dei cavallucci di legno, è diffusa anche presso i contadini polacchi. Essa si svolge nel periodo che segue il Natale e si pensa che abbia tratto le proprie origini dalla venerazione slava del "dio-inverno", Radegast. La festa prende il nome da

Tutron, una creatura immaginaria della mitologia polacca. La testa di Tutron è intagliata su un unico pezzo di legno al quale viene assicurata una mandibola mobile. La testa può essere dipinta con colori vivaci e le orecchie sono spesso ornate di conchiglie. Il cavalluccio è il travestimento preferito dai festaioli, che con questa maschera, si recano da una casa all'altra cantando filastrocche di buon augurio e ricevendo leccornie.

In comune con altre popolazioni slave, romeni e bulgari producono maschere che raffigurano animali quali l'orso, la volpe, il lupo, gli uccelli ed altre creature fantastiche. La loro origine è probabilmente da ricercarsi nell'antica Tracia. Queste maschere vengono indossate durante le festività in onore dell'anno nuovo e in occasione delle cerimonie legate ai riti agrari. Queste celebrazioni coinvolgono numerosi gruppi di uomini vestiti da animali domestici o selvatici. Durante la festa gli uomini mascherati eseguono delle danze con lo scopo di far crescere il grano alto e producono molto rumore per scacciare l'anno vecchio con le sue forze malefiche.

IL CARNEVALE DELLE LOLE IN ROMANIA

Il Carnevale delle lole è un'antica usanza che fa rivivere le tradizioni delle corporazioni degli artigiani della Transilvania, regione storica nel centro della Romania. Questo carnevale, risalente al XII-esimo secolo, preannuncia, in un contesto umoristico, l'arrivo della primavera.

La Transilvania fu colonizzata nel XII-esimo secolo dai sassoni, grazie ai quali conobbe a partire dal Medio Evo un continuo sviluppo economico. Le sette principali cittadelle della Transilvania abitate dai sassoni, note come "Siebenburgen", erano Bistrita, Brasov, Cluj, Medias, Orastie, Sibiu e Sighisoara. Se nel 14-esimo secolo, in Transilvania c'erano circa 19 corporazioni, nella seconda metà del 16-esimo secolo il loro numero era salito a 29 e verso il 1780 ce n'erano 40. Ogni anno, l'ultima domenica di gennaio, si tenevano le elezioni delle corporazioni. Occasione in cui veniva consegnato il baùle con tutti i documenti della corporazione al nuovo capo mastro e ai nuovi garzoni di bottega.

La consegna era assecondata **dalle "lole", personaggi umoristici in maschera che avevano la missione di proteggere e scortare i bauli e che sfilavano per le vie della città.** Nel 2008, su iniziativa del Centro Culturale romeno "Petre Tutea", è stato avviato un progetto culturale di rinvigorismento del Carnevale delle lole, che sarà riportato alla ribalta questo mese in tre città: Bucarest, Medias e Sighisoara.

La tradizione del carnevale è stata portata in Romania dai coloni sassoni provenienti dall'ovest della

Germania, dal sud-est dell'Olanda e dal Lussemburgo. Il nome di "lole" viene dal verbo tedesco lallen- balbettare e accenna al modo di parlare sotto la maschera. L'usanza delle lole, originaria della città transilvana di Agnita, attestata ufficialmente nei documenti nel XVII-esimo secolo, si è andata perdendo con l'emigrazione massiccia dei sassoni transilvani dopo la rivoluzione anticomunista del 1989.

Fu rinvigorita ufficialmente nelle comunità sassoni della Transilvania con la designazione di Sibiu a capitale europea della cultura nel 2007. È una tradizione tutt'ora molto viva ad Agnita. È da cinque anni che il **Centro culturale Petre Tutea** organizza questo carnevale con tappe in diverse città.

Con lo scioglimento delle corporazioni nel 1882, il Carnevale delle lole fu messo al bando. Fu poi ripreso con delle interruzioni a causa dei vari avvenimenti storici. A partire dal 1969, per 30'anni, durante il regime comunista, fu rinvigorito, ma, durante la sfilata storica erano presentati i prodotti artigianali locali fatti nelle fabbriche sorte al posto dei vecchi laboratori artigianali.

Le lole hanno sempre una sorpresa pronta per i passanti. Durante la sfilata, coinvolgono il pubblico in una danza tradizionale e chi si lascia coinvolgere e riesce ad indovinare chi è la persona che si nasconde dietro la maschera riceve in premio una frittella calda.

Le lole sfilano a seconda dell'importanza rivestita nel passato dalla corporazione che rappresentano. La sfilata è aperta dal capomastro della corporazione degli stivalai, seguita dalla corporazione dei sarti e da quella dei pellicciai. L'ultima a sfilare è la corporazione dei bottai. Il momento culminante è quello in cui tutte le lole si tolgono le maschere. Per tradizione, dopo il tramonto la gente rientra a casa per continuare a festeggiare fino all'alba.

IL MIMETISMO

Il mimetismo è una importante forma di difesa o attacco che si esprime con cambiamenti di colore o di forma da parte di molti esseri viventi animali o vegetali.

- Come cambia il colore?

Forse l'animale più noto per i suoi cambiamenti di colore è il camaleonte, che ha una pelle formata da due strati: il primo formato da cellule che hanno pigmenti rossi, gialli ecc., il secondo formato da cellule che riflettono la luce blu e bianca. Grazie a questi due strati il camaleonte riesce a cambiare di colore e mimetizzarsi.

- Perché mimetizzarsi ?

Per difendersi dai predatori Per attirare la preda. In entrambi i casi offre dei benefici che consentono alla creatura di vivere abbastanza a lungo per riprodursi e tramandare ai propri figli questa qualità.

- C'è solo il camaleonte ?

Assolutamente no! Ci sono migliaia di esseri viventi variamente mimetici, come il pesce pietra, la farfalla foglia o l'insetto stecco, ma anche vegetali come la pianta sasso.

- Anche nei mammiferi!

Anche molti mammiferi hanno la capacità di usare il mimetismo, ma lo fanno in modo fisso col cambiare delle stagioni. Il tipo di cambiamento non riguarda il colore delle cellule ma è una muta della pelliccia o della pelle. Ad esempio l'ermellino e la lepre in inverno diventano bianchi come la neve.

- Colore per avvisare 1° (ATTENZIONE SONO PERICOLOSO!)

Altre volte il colore è usato per avvertire e incutere timore agli avversari e non diventare così una preda. Questa è una forma opposta al mimetismo ma sempre usata per difendersi. Ad esempio c'è un serpente innocuo, che ha lo stesso colore del velenosissimo vero serpente corallo.

- Colore per avvisare 2°

I colori più usati in questa forma di difesa sono vistosi, ad esempio il giallo e il nero come quello delle vespe. Ma c'è anche una farfalla detta farfalla gufo che esibisce due vistosi avvertimenti a forma di occhi di gufo sulle ali.

- Colore per attirare

A furia di nascondersi ci sono anche quelli che hanno la mania di farsi vedere in tutta la propria maestosità, e sono dei veri esibizionisti. Sono molti, ma più di tutti il pavone. E perché tutto ciò? Per attirare la femmina.....

- Trucco e inganno

Non c'è trucco ma c'è inganno dato che tutti questi sistemi di mimetismo servono a ingannare il prossimo. Attirando o nascondendosi, avvisando o difendendosi, comunque l'animale o la specie mettono in atto la strategia più efficace per.... SOPRAVVIVERE!

Carnevale a Viareggio



Viareggio è la città italiana che, sulla fine dell'Ottocento, ha creato di sana pianta una organizzazione di feste carnevalesche.

È un appuntamento annuale costante, che richiama un enorme numero di persone.

Carnevale da turisti? Anche.

Viareggio è una cittadina balneare della Toscana, che vive sul turismo. Niente di meglio che animare i lunghi, grigi

mesi invernali, quando pochi sono i villeggianti ed i visitatori, con la brillante trovata di un Carnevale grandioso e spettacolare.

A Viareggio fa sensazione, più di tutto, la grande sfilata dei carri e delle maschere lungo l'ampio viale a mare, durante le domeniche di Carnevale. Sono carri spettacolari, con pupazzi giganteschi che si muovono.

Carri nei quali si sfoga una fantasia unica al mondo: dopo il lancio dell'idea, si prepara un bozzetto del carro, cioè il disegno, e un modellino per studiare bene i marchingegni che lo devono far muovere.

Poi, sui calchi in gesso o in creta (vere e proprie opere di scultura), si cominciano a impastare ed incollare quintali e quintali di giornali per creare i giganteschi pupazzi.

Importante è la fase della coloritura e quella dell'applicazione dei meccanismi del movimento.

Il Carnevale a Viareggio non è soltanto industria turistica o una breve occasione di divertimento.

È anche gusto di dire la verità in modo graffiante e comico insieme, prendendo di mira fatti e personaggi diversi con molto spirito e con una buona dose di vivacità.

La storia delle parole

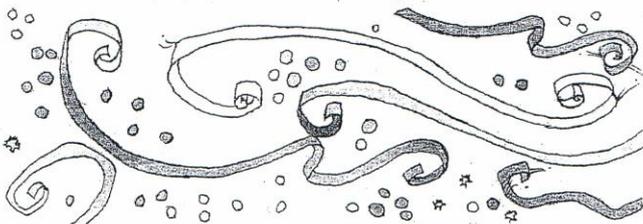
Carnevale. Deriva dall'unione di due parole: «carne» e «levare», cioè «togliere la carne».

Carnevale, infatti, è il giorno che precede la Quaresima, periodo in cui non si doveva mangiare la carne.

La religione suggeriva anche molti altri sacrifici

e rinunce per tutta la Quaresima. In previsione di ciò, la tradizione popolare

pensò bene di dedicare qualche giorno ai divertimenti e agli scherzi.



... e a Venezia

Un'altra città che ha saputo creare un Carnevale "nuovo" è Venezia. La grande tradizione del Carnevale settecentesco si era ormai spenta. Nel 1980 le cose cambiarono: ci fu una svolta memorabile ed ecco che, dal giovedì al martedì grasso, la barca dei comici attraversa la laguna, come ai tempi del Goldoni. Ecco scene di angeli e diavoli che si muovono e si agitano sui pontili d'attracco dei vaporetti o sui campielli o nelle calli.

Tutta Venezia è un grande teatro.

Ma il fatto più nuovo fu la corsa a mascherarsi da parte di giovani e non giovani. Erano stati aperti laboratori di trucco dove truccatori famosi si mettevano a disposizione di quanti volevano sembrare diversi e sentirsi diversi, con segni e colori stravaganti sul viso.

Una quantità enorme di visitatori arriva da ogni parte del mondo in questa occasione; si balla e si canta fino all'alba, dormendo perfino all'aperto.

Accanto a maschere assai belle, accanto a visi metà d'oro e metà arancio o con altri trucchi fantastici, si muovono maschere semplici. Magari solo un copricapo un po' diverso, magari solo qualche segno nero di sughero affumicato attorno agli occhi e sulle guance.

Ma basta per sentirsi in maschera.

Il grande salotto di piazza San Marco accoglie migliaia di persone disposte a cantare, ballare, scherzare insieme, come se si conoscessero da tanto tempo. È una ricerca di giorni diversi, complice la magia di Venezia.

C. POESIO



Il significato delle parole

Laguna. Tratto di mare poco profondo separato dal mare aperto da una lingua di sabbia.

Campiello. Piccola piazza veneziana.

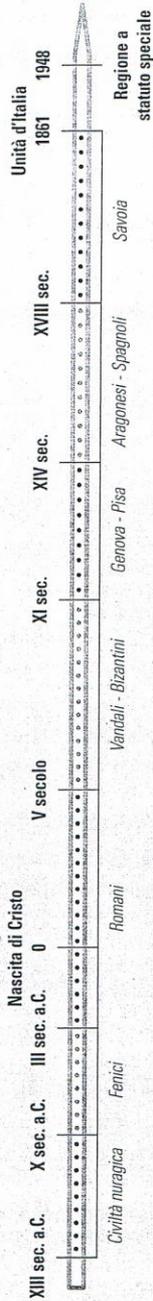
Calli. Strette vie, tipiche di Venezia.



Giochiamo con le parole

Scrivi accanto alla maschera il nome della sua regione.

Arlecchino
Pulcinella
Pantalone
Colombina
Meneghino
Stenterello



In viaggio!

Mamuthones, Issohadores e... Costa Smeralda

I Mamuthones e gli Issohadores sono tipiche maschere del Carnevale di Mamuthones (NU). I Mamuthones hanno il corpo coperto da pelli di pecora, mentre sulla schiena sono sistemati dei campanacci. Essi si muovono lentamente in modo cadenzato, dando un colpo di spalla per scrollare tutta la sonagliera. Gli Issohadores li scortano con passi più agili, indossano un copricapo, corpetto rosso, camicia e pantaloni bianchi e infine hanno la fune, con cui catturano le giovani donne in segno di buona salute e fertilità, oppure gli uomini in segno di affetto. La sfilata si svolge il 17 gennaio.

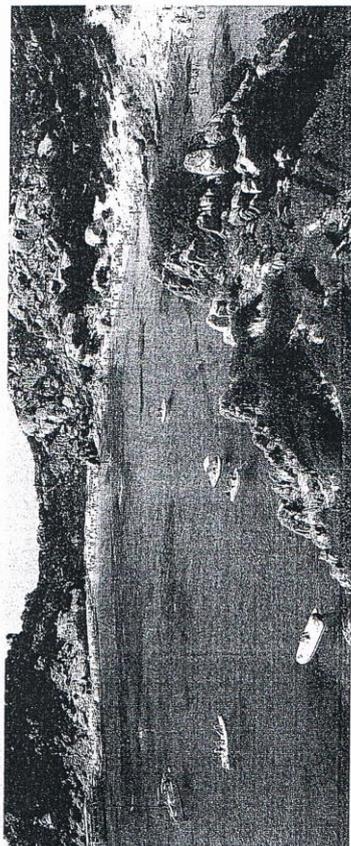
Per Costa Smeralda si intende un tratto costiero della Gallura (OT). Questa zona è caratterizzata da insenature, piccole spiagge, promontori e isole su un mare cristallino. Era praticamente disabitata fino al 1950, quando il principe arabo Karim Aga Khan promosse la costruzione di strutture turistiche. Le principali località sono Porto Cervo, Cala di Volpe, Pantogia, Liscia di Vacca.



Issohadores.



Mamuthones.



Le acque cristalline della Costa Smeralda (OT).



Come nacque il Carnevale

Una volta, moltissimi anni fa, il mondo era pieno di re e di regine che passavano il tempo seduti su comodi troni. Avevano molti sudditi e una schiera di servitori che dovevano ubbidire ai loro ordini e lavorare sodo. "Forse", pensò un re più furbo degli altri, "se facessi riposare il mio servo sul mio trono per un giorno all'anno lui sarebbe così contento che, poi, lavorerebbe ancora di più." "Che buono è il mio re", pensò il servitore quando questi gli permise di infilare per un giorno i suoi panni, di sedersi sul suo trono e di mangiare e bere finché la sua pancia fu talmente piena che non ci sarebbe entrata più nemmeno mezza frittella. "Spazzare per un giorno all'anno è molto divertente" pensava intanto la regina che, nel frattempo, aveva preso il posto della sua serva, "purché non duri troppo!" Così i ricchi scoprirono che per un po' di tempo era piacevole giocare a essere poveri mentre i poveri si consolavano sognando di essere diventati ricchi. Era il gioco del mondo all'incontrario. Tutti d'accordo, perciò, decisero di inventare il Carnevale, questo pazzo, pazzo, pazzo tempo in cui ognuno può far finta di essere quello che più gli piacerebbe.

Ancora adesso è questo il bello del Carnevale, sì o no?

Manuela Lazzara Pittoni, Maria Grazia Boldorini, *Festa!*, Editrice Piccoli

DAL TESTO A TE

Anche a te piace travestirti per far finta di essere qualcun altro? Chi? Sottolinea solo gli aspetti del Carnevale che ti piacciono.

- scherzi
- dolci tipici
- divertimento
- sfilate in maschera
- i carri
- i petardi
- feste tra amici

COMPRENDERE IL TESTO

● Sottolinea nel testo le risposte alle domande con i colori indicati.

- Che cosa permise il re al suo servo per un giorno?
- Di chi prese il posto la regina per un giorno?
- Che cosa scoprirono i ricchi con lo scambio dei ruoli?
- In che modo si consolavano i poveri con lo scambio dei ruoli?

